

“ La destra insegue il consenso. Rimuove la vita delle persone accantonando soluzioni necessarie e rifugiandosi nel mito di un federalismo fiscale privo di criteri e parametri di merito. »

destra ha adottato per sé. E qui si colloca il 150°. Al centro c'è una questione drammatica: la presa d'atto che un modello di Unità è incrinato ormai nelle sue fondamenta. Parliamo della nostra funzione nel mondo e del ruolo che avremo nella nuova divisione internazionale del lavoro. Della convenienza a rimanere compresi in uno stesso organismo statuale contrastando spinte poderose a "fare da soli", nell'idea di una salvezza dei singoli: territori, imprese, individui. Di questo vogliamo discutere. E allora: cosa siamo destinati a diventare nel nuovo tempo? Nell'Europa allargata e nel mondo globale? E ancora: qual è oggi l'identità del paese nel giudizio che offre di sé? E quali i grandi valori civili condivisi nel formarsi di un'opinione pubblica che poi è tanta parte del modo di pensare e di comportarsi di una comunità. Insomma dove si forma a questo punto della storia la coscienza civile che sola è in grado di rianimare un interesse generale saldando i destini dei singoli al benessere degli altri? E infine: quale legame c'è tra il nuovo populismo e la caduta verticale del prestigio politico? Che poi è un modo di interrogarsi sulla natura del potere oggi nel nostro paese. Sui caratteri della democrazia italiana nella seconda Repubblica. Di questo vogliamo discutere. In modo aperto, scavando più di quanto si è fatto sin qui. Sapendo che ci sono moltissime persone, interessi aggregati, gente perbene che aspetta da noi - da un partito nuovo - un racconto del paese meno paludato o timoroso di deludere qualcuno. In questo senso non credo che siamo senza parole. Le abbiamo. E anche belle, a partire da quel binomio - uguaglianza e libertà - che dovremo ripensare un miliardo di volte ma non dimenticare mai, perché è la nostra essenza. Ma quelle parole vanno motivate senza timori. ♦

Democratici, al Sud senza idee. Ripartiamo da Vendola

Si tratta di ritornare a fare politica sul territorio ma anche di farla in modo nuovo rispetto ai contenuti del passato
Serve un mutuo apprendimento tra la politica e il territorio

L'intervento/2

GIUSEPPE A. VELTRI
RICERCATORE

Mentre il dibattito interno nel Pd procede con la formazione di aree culturali di riferimento per la maggioranza e per le minoranze, il partito ancora fatica a elaborare il risultato elettorale delle regionali nel mezzogiorno.

Ricordiamo che il Pd ha perso il governo regionale in Campania e Calabria, ha riconfermato il governo della Basilicata ed ha vinto in Puglia grazie al fenomeno Vendola.

Proprio l'esperienza di Vendola rappresenta un interlocutore su cui sviluppare un nuovo approccio verso il meridione. Il Pd meridionale è stato svuotato dall'assenza d'idee o di un progetto per i territori unitamente alla diffusione della mala amministrazione e corruzione. La lezione di Vendola probabilmente non sarà interamente riproducibile nelle altre realtà meridionali ma rappresenta una filo-

sofia diversa di trattare il problema meridionale. Si va oltre le proposte di miglioramento dell'amministrazione pubblica, delle necessità infrastrutturali e si entra anche nel dominio del culturale e del sociale. Si tratta di ricostruire un tessuto sociale divenuto incompatibile con percorsi di emancipazione individuale e che offre pochissimi spazi di libertà.

Nella sua intervista-libro con Cosimo Rossi, Vendola parla della necessità di una nuova narrazione per il Sud. Credo che essa debba essere rivolta soprattutto ai cittadini meridionali. Sono loro che hanno bisogno di conoscere e credere in un altro meridione possibile. In questo contesto di ricostruzione delle relazioni sociali nel Sud, tro-

vano la sua importanza esempi di aggregazione e partecipazione come le primarie, quando svolte in modo regolare e aperto. Inoltre, queste sono occasioni per far incontrare forze disperse, quelle persone che maggiormente sentono il bisogno di cambiamento e che sono frammentate in mille diverse iniziative senza la possibilità di fare massa critica. Allo stesso tempo, una profonda conoscenza del territorio è precondizione per narrare di un altro Sud, della sua complessità e della sua voglia di libertà. In al-

Una proposta
L'Unità mobile dopo l'Emilia e la Sardegna scenda giù

Le primarie
Momento utile e decisivo per richiamare la partecipazione

tre parole, si tratta di ritornare a fare politica sul territorio ma anche di farla in modo nuovo rispetto ai contenuti del passato. Si tratta di iniziare un processo di mutuo apprendimento tra la politica e il territorio.

Sarebbe interessante ripetere l'esperienza di reportage dell'Unità fatta in Emilia e Sardegna anche nelle regioni del Sud.

Il narrare e immaginare un nuovo meridione può nascere anche dal lavoro dei professionisti che vivono di narrazioni come giornalisti e scrittori (e qui l'esempio del contributo di Saviano).

<http://www.giuseppeveltri.it>

WWW.UNITA.IT

Guarda sul nostro sito la videointervista ad Alfredo Reichlin fatta dal giornalista Simone Collini. Molte le mail giunte al giornale di consenso alle critiche di Reichlin verso il Pd.

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

L'Unità